

Dopo la Spagna e gli Asburgo la Sardegna va ai Savoia

Nel 1714, per un breve periodo fino al 1718, il regno di Sardegna passò agli Asburgo d'Austria. Nel 1717 Filippo V di Spagna rioccupò Sardegna e Sicilia dando inizio alla Guerra della Quadruplice Alleanza. Il trattato dell'Aia (1720) assegnò definitivamente il Regno di Sardegna al duca di Savoia Vittorio Amedeo II¹.

Quattro secoli di dominazione aragonese e spagnola avevano lasciato strascichi disastrosi. Lo testimoniano i rapporti inviati dai vicerè a Torino alla corte di Vittorio Amedeo: era necessario intervenire con un piano di risanamento della Sardegna. I problemi erano tanti: dal banditismo alla mancanza di produzione agricola, al non sfruttamento delle risorse locali (miniere, pastorizia, pesca, saline)². In questo contesto storico ed economico scarsa attenzione fu posta dalla Corona verso le isole minori, fra le quali l'Asinara³.

Su quest'isola per tutto il Settecento furono praticamente assenti le istituzioni dello stato; puntuali erano invece balzelli e tributi. Assente quasi del tutto anche la Chiesa. Non esistevano collegamenti con la terraferma. L'unico tramite fra l'Asinara e la Sardegna erano gli sporadici



Vittorio Amedeo II, Re di Sardegna

¹ A. MATTONE, La cessione del regno di Sardegna. Dal trattato di Utrecht alla presa di possesso sabauda, in "Rivista storica italiana", 1992, fasc. I, pp. 5-89.

G. SORGIA, La Sardegna spagnola, Sassari, 1982. B. ANATRA-A. MATTONE-R. TURTAS, L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo. III vol. della Storia dei sardi e della Sardegna a c. di M. Guidetti, Milano,

² 1987. AA VV, La società sarda in età spagnola, a c. di F. Manconi, 2 voll., Cagliari, 1992-1993. M. Le LANNOU, Pâtres et paysans de la Sardaigne, Tours, 1941, trad. it. Pastori e contadini della Sardegna, a c. di m. Brigaglia, Cagliari, 1979. J. DAY, Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVIII secolo, Torino, 1987.

³ G. F. FARA, In Sardiniae Chorographiam, a c. di E. Cadoni, Sassari, 1992. E. PILLOSU, Un inedito rapporto cinquecentesco sulla difesa costiera della Sardegna di Marco Antonio Camos, in "Nuovo Bollettino bibliografico sardo", 21-25, 1959-1960.



Filippo Guglielmo Pallavicini, Barone di San Remy, viceré di Sardegna (1720-1724 e 1726-1728)

⁴ Archivio storico diocesano di Sassari (d'ora in avanti ASDS), fondo cap., cc. 30r (feluca), 31v (bergantin), e ss.

⁵ A. ARGOLAS - A. MATTONI, Torri e difese costiere nei secoli XVI-XVIII, in *L'isola dell'Asinara. La storia, l'ambiente, il parco*, Nuoro, 1998, pp. 62-68.

⁶ ASDS, SK 5, cc. 32v-37r.

⁷ Cfr. M. DIANA, Famiglie provenienti dall'isola dell'Asinara, pro manuscritto

⁸ ASDS, Ibidem.

⁹ ASDS, Ibidem.

¹⁰ ASDS, Ibidem.

¹¹ ASDS, Ibidem.

¹² ASDS, Ibidem.

traffici marittimi commerciali delle “carrache” e dei “brigantini” che, occasionalmente, soprattutto in caso di condizioni meteo avverse, riparavano nelle rade dell'isola e i gozzi noleggiati dai “signori” proprietari del bestiame presente sull'isola⁴. Erano presenti solamente i torrieri (allora chiamati torrari o torrisciani), che avevano il compito di sorvegliare la costa per arginare le incursioni dei briganti⁵; assenti i soldati.

Pur essendo l'isola poco abitata - nella prima metà del Settecento solo 70 persone e nella seconda meno di 100⁶ - si verificarono diversi fatti delittuosi, anche omicidi, tramandati dai racconti degli anziani e documentati in atti rinvenuti negli archivi⁷. Durante il periodo primaverile ed estivo la popolazione isolana aumentava con pescatori provenienti da Camogli, Genova e Napoli, che vivevano in capanne a Cala d'Oliva⁸. Nei primi anni del Settecento non risultano esservi chiese nè luoghi di culto a uso pubblico⁹. Solo nel censimento del 1767 vengono individuate in qualche ovile chiesette, probabilmente ad uso privato¹⁰. Non vi era neppure cimitero, in alcuni documenti si legge: “sepolto in mare”. In realtà la sepoltura avveniva in riva al mare¹¹. In altri c'è l'annotazione: “sepolto in chiesa” probabilmente nelle chiesette negli ovili. Le capanne dei pescatori a Cala d'Oliva come riparo durante i fortunali, erano anche adibite a luogo di preghiera. Non c'era sull'isola nemmeno un sacerdote¹² e il pescatore più anziano guidava le preghiere.